

POTENZA

Un tetto per tutti
gli ultimi della città
l'Housing sociale
nel capoluogo

MARCHETTO IN VI >>

LA CITTA' SOLIDALE

POTENZA E LE FRAGILITÀ SOCIALI

IMPEGNO

Progetto dell'associazione Insieme Onlus finanziato dalla **Fondazione con il Sud** in collaborazione con il Comune di Potenza

Un tetto per gli «ultimi» l'Housing è realtà a Potenza

Cinque posti letto in centro storico. Una mano ai disagiati

ELENIA MARCHETTO

● Un tetto sul cuore degli ultimi. Nato a Potenza nel 2019 il progetto Housing Sociale è stato il primo in Basilicata promosso dall'associazione Insieme Onlus e finanziato da **Fondazione con il Sud** in collaborazione con Comune di Potenza, Casa Circondariale di Potenza, Associazione Mosaico e Cooperativa L'Aquilone Insieme. L'Housing offre un appartamento, nel pieno centro storico di Potenza, con cinque posti letto per accogliere persone che necessitano di un percorso verso l'autonomia. Suddiviso in tre stanze con zona giorno in comune, è situato in un condominio di circa venti famiglie, coinvolte nella creazione di una rete che permetta ai beneficiari di ritrovare un posto nel mondo attraverso accoglienza ed integrazione. «Sin dall'apertura l'Housing ha viaggiato sempre a pieno carico - precisa Mimmo Maggi responsabile del progetto -. Questo denota il bisogno di tanti cittadini di avere un tetto ed un piatto caldo. In questi anni abbiamo accompagnato i nostri ospiti nell'inserimento lavorativo con

16 borse lavoro di 500 euro cadauna per 6 mesi e nel più recente periodo abbiamo ospitato una famiglia ucraina offrendole accoglienza e riparo dalla guerra. Nonostante il progetto sia quasi terminato, l'associazione Insieme è ancora a disposizione di quanti necessitano di un processo di inserimento o reinserimento socio lavorativo». Tra i beneficiari: individui che hanno seguito un programma riabilitativo per le dipendenze nella fase di sgancio, detenuti con misure alternative o ex detenuti che non hanno disponibilità di una residenza o domicilio, cittadini italiani o extracomunitari con permesso di soggiorno che hanno un disagio abitativo. «È una casa pensata per gli ultimi - dice Maggi - accomunati proprio dalla mancanza di una casa. Chi non può permettersela, chi vive in soluzioni di fortuna, chi ha scontato una pena e deve ricominciare, ma anche chi una casa ce l'ha, ma nel cuore non trova alcun riparo. Scegliamo la parola Ohana per ricordarci che - conclude il responsabile del progetto - nessuno va lasciato solo, indietro o dimenticato».



LETTI L'interno della camera